

Durante la prossima
campagna elettorale

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

diffondete ogni giorno

I'Unità sul posto di lavoro

Importante discorso di Togliatti a Milano

Il PCI presenta un programma di profondo rinnovamento

Non siamo « fuori gioco » - Siamo fuori dal gioco dc, che mira a non mutare i vecchi indirizzi politici e a umiliare il Psi

Dalla nostra redazione

MILANO, 10 — Di fronte ad un pubblico foltoissimo, il compagno Togliatti ha parlato stamane al Teatro Smeraldo, tracciando un ampio quadro della situazione politica interna ed internazionale quale si profila durante questa breve « licenza », concessa alle Camere ed al governo dopo il dibattito sulla sfiducia sollecitata dal PCI.

Il dibattito — ha rilevato il compagno Togliatti — ha permesso di constatare la inadempienza programmatica del centro-sinistra: il governo è sopravvissuto alla discussione, ma ha confessato l'equivoco nel quale è costretto dai leaders della DC — ai quali non è mancato, l'appoggio degli attuali dirigenti del Psi —; un equivoco determinato dalla necessità, per la Democrazia cristiana, di conservare l'alibi del centro-sinistra per l'elettorato più progredito e, nello stesso tempo, di tranquillizzare lo elettorato più conservatore dimostrando che la formula governativa non è, nella realtà, in condizione di turbare la sostanza reazionaria sulla quale si è finora retto il predominio delle classi dirigenti. L'antica vocazione clericale è stata ancora una volta confermata: quella per cui — al contrario dell'asino di Buridan, che, incerto se mangiare nella cesta di destra o in quella di sinistra, finiva per morire di fame — la DC spera di trarre un utile dalla situazione mangiando tanto a destra quanto a sinistra.

Questa realtà oggettiva — ammessa anche dal Psi, pur se questo partito non riesce a trarne le logiche conseguenze — affermando che sarebbe eccessivamente rischioso far cadere l'attuale governo — conferma nei fatti la validità dell'analisi operata dal PCI al momento della nascita del centro-sinistra, quando i comunisti, riconoscendo gli aspetti positivi dell'esperimento, ne denunciarono però gli equivoci insiti nel programma e negli stessi uomini chiamati a portare avanti la formula governativa, tali da condurre — come hanno condotto — al sopravvento del gruppo conservatore democristiano.

Un'analisi della situazione attuale — ha quindi rilevato il compagno Togliatti — che si limitasse a considerare la inviolazione politica italiana, non potrebbe essere completa; oggi è indispensabile, per tracciare delle linee di sviluppo futuro, allargare la visione ai problemi di fondo, che sono insieme interni e internazionali. Le società umane stanno cambiando la loro fisionomia, sorgono problemi nuovi che devono essere affrontati e risolti in modo nuovo.

All'origine di questa trasformazione è lo sviluppo e il rafforzamento dei paesi dove la classe operaia è al potere. « Quando noi diciamo questo — ha rilevato il compagno Togliatti — l'avversario ribatte: come mai in questo movimento internazionale oggi ci sono tante discussioni fra compagni sovietici e cinesi, fra gli italiani e gli albanesi? Come mai c'è una scissione? No, c'è un dibattito. Un dibattito sul modo di realizzare la pacifica coesistenza e di avanzare verso il socialismo: è il segno della nostra forza, è il segno che noi siamo andati avanti. Noi siamo più soltanto un piccolo gruppo di

propagandisti dispersi e perseguitati: siamo grandi partiti di massa che hanno una forza e una responsabilità. Abbiamo paesi interi governati dalle masse popolari, dalla classe operaia, i cui dirigenti hanno una responsabilità sempre più grande per quanto riguarda lo sviluppo della politica internazionale. In questo modo si spiega perché noi dibattiamo i nostri problemi, ma i nostri avversari ricordino che li dibattiamo per trovare una migliore unità».

L'importanza di una strada di coesistenza è stata messa in evidenza — ha aggiunto Togliatti — allorché l'umanità, al momento della crisi di Cuba, si è trovata di fronte alla prospettiva della propria distruzione. « Il presidente degli Stati Uniti, chiusa la crisi cubana, ha dichiarato che se questa non fosse stata risolta, entro poche ore sarebbero morte in tutto il mondo alcune centinaia di milioni di uomini; e la morte di centinaia di milioni di uomini vuol dire la distruzione della nostra civiltà, quale è stata creata nei secoli dalle lotte di tutti gli uomini e di tutte le classi sociali. Oggi non si può dimenticare questa cosa, non si possono chiudere gli occhi di fronte alla constatazione che, se si continua in una politica di aggressione imperialista, se si continua in una politica di divisione del mondo, il punto di arrivo è la distruzione della nostra civiltà».

Alla luce di questa realtà ormai accettata da tutti, la politica estera italiana deve essere riveduta, rovesciando le tradizionali direttive che furono dette dai gruppi monopolistici nei dieci, quindici anni passati. Trasformazioni profonde sono avvenute nel mondo: trasformazioni altrettanto profonde sono avvenute nel nostro Paese: l'Italia non è più quella del dopoguerra o anche solo quella di dieci anni fa: sono mutati i rapporti, mutata è la produttività. Ma non altrettanto mutata è la condizione della classe lavoratrice. Una drammatica prova è data dalla lotta che i metallurgici conducono ormai da sette mesi, e che ha come fine semplicemente quello di portare gli operai italiani a un livello di vita europeo; epure, di fronte a questi semplici obiettivi, la Confindustria si irrigidisce, su posizioni che sono di carattere non economico, ma politico, e di fronte alle quali questo governo — che pure vanta un programma di rinnovamento, una economia di piano — non ha saputo neppure proporre una prospettiva.

NELLA TELEFO: Roy Thompson (al centro con gli occhiali) sulla Piazza Rossa

Gli industriali inglesi a Mosca
Arrivederci a Londra!



MOSCIA — Al termine della visita di due giorni effettuata a Mosca da un gruppo di 170 noti uomini d'affari inglesi, il direttore del « Sunday Times », Roy Thompson, ha detto che i partecipanti al viaggio e lui stesso hanno « imparato molto » grazie ai contatti avuti con i dirigenti sovietici. Egli ha espresso la speranza che un gruppo di specialisti del commercio estero e dell'industria dell'URSS possano effettuare una visita analoga in Gran Bretagna. « Le barriere dell'incomprensione tra la Gran Bretagna e l'URSS debbono essere cancellate » ha detto Thompson, aggiungendo di essere convinto che « il governo sovietico, sotto la guida molto competente di Krusciov, opererà in questo senso ». NELLA TELEFO: Roy Thompson (al centro con gli occhiali) sulla Piazza Rossa

La Spezia respinge la provocazione fascista

Mille poliziotti per proteggere i missini

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 10 — La provocazione fascista è stata respinta. Mentre i tre miliziani e i tre carabinieri fatti affluire anche da altre regioni, al comando dell'ispettore superiore di PS, Ortona, per — proteggere — il comizio, misino, molti nostalgici hanno ricevuto stamane la meritata lezione e Giulio Coda donna ha parlato soltanto a pochi decine di vecchiaie fasciste, mentre i giornalisti responsabili, anata nella vasta platea del cine-teatro Astra, rimanevano fermi per lo sciopero di protesta proclamato dai lavoratori dell'azienda municipalizzata dalle 10.30 alle 13.

Mentre all'Astra si è svolta la luce i problemi di fondo della nostra vita, della nostra società, gli elementi di crisi sempre più acuti, quali sono i problemi del carto-vito della casa, degli affitti, dei trasporti, del tempo libero. Problemi tutti da affrontare integralmente, sulla base del rispetto dei diritti democratici degli uomini, dei sindacati, degli enti locali. Naturalmente — ha rilevato il compagno Togliatti — i comunisti non sono contrari anche alle misure parziali che possono alleviare qualche singolo problema, ma riaffermano che una soluzione effettiva e completa può essere trovata solo in orientamenti politici.

k. m.
(segue a pagina 6)

I. S.

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I'Unità sul posto di lavoro

Per superare le divergenze nel movimento comunista

Il PCUS favorevole a un incontro tra i PC

La conferenza, scrive la « Pravda », dovrebbe essere adeguatamente preparata ed eventualmente preceduta da incontri bilaterali. Il miglioramento dei rapporti con la Lega dei comunisti jugoslavi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10 — Il Partito comunista dell'Unione Sovietica, allo scopo di appianare le divergenze sorte all'interno del campo socialista sulle questioni di carattere strategico e tattico per contribuire al rafforzamento dell'unità del movimento comunista mondiale, ha proposto di riunire dopo la rivolta, a distanza molto ravvicinata, è stata mostrata l'immagine di Kassem: gli autori del colpo di stato hanno cercato di disarmare hanno cercato di impegnare una lotta con pelli e bastoni contro la polizia. La Pravda giudica che il VI Congresso del SED è stato un avvenimento di grande importanza, non solo per tutto il movimento comunista mondiale, ha proposto di riconoscere diversamente».

Ridurre il significato di

Augusto Pancaldi
(segue a pagina 6)

BEIRUT, 10 — Non sussistono ormai dubbi sulla fine di Kassem: la televisione ha messo in onda ieri sera una breve sequenza sulla fucilazione dell'ex primo ministro e dei suoi più stretti collaboratori catali- tura dopo la rivolta. Ad un certo momento, a distanza molto ravvicinata, è stata mostrata l'immagine di Kassem: gli autori del colpo di stato nell'Irak. Il giornale di

stato generalmente

diffuse circa il manifestarsi di scontri nell'Irak fra « kasemisti, comunisti e nasriani », non c'è dubbio che bisognerà attendere qualche tempo prima di poter esprimere un giudizio valido sul significato e la portata del violento cambiamento di regime a Bagdad.

Radio Bagdad ha trasmesso questa sera una dichiarazione del nuovo ministro degli esteri irakeno, Talib Hussein Shabib, in cui afferma che l'Irak onorerà i trattati e gli accordi presi con tutti i paesi e si attenerà alla carta dell'ONU; esso si preoccupa di « lottare contro l'imperialismo e di appoggiare i movimenti nazionali e farà del suo meglio per incrementare la pace nel mondo in ogni campo »;

Quale sia la fondazione

di queste interpretazioni

dei recenti avvenimenti irakeni e delle informazioni

elementi definiti « comuni-

sti e partigiani della rivolu-

zione. Il settimanale liba-

nese Al Akbar ha afferma-

to che una « violenta batta-

glia » si è svolta venerdì se-

ra sabato mattina e anche nel pomeriggio di ieri Bag-

dad. Il tono dell'articolo di Al

Akbar è molto violento con-

tro il manifestarsi di re-

gime a Bagdad.

Radio Bagdad ha tra-

smesso questa sera una di-

chiarazione del nuovo mi-

nistro degli esteri irakeno,

Talib Hussein Shabib, in cui

afferma che l'Irak onorerà i

i trattati e gli accordi presi

con tutti i paesi e si attenerà

alla carta dell'ONU; esso si

preoccupa di « lottare con-

tro l'imperialismo e di ap-

poggiare i movimenti na-

zionali e farà del suo meglio

per incrementare la pace

nel mondo in ogni campo »;

Quindi, il generale Kassem

continuerà a battersi sino alle

quattro del mattino di sabato,

quando dovrà arrendersi per mancanza di munizioni.

Sarà c'è cossiddentemente

venne processato la rovi-

ne del suo ufficio da una

corte marziale improvvisata,

costretto a sedersi su di un

divano e fucilato.

Centinaia di militari sareb-

bero morti nella difesa della

sede di Kassem. Lo stesso

primo ministro, si sarebbe

battuto valorosamente con

le armi in pugno per tutta la

giornata di venerdì. E anche

dopo che i rivoltosi ebbero

occupato la parte principale

del ministero della difesa al-

lo 17.30 di venerdì, Kassem

continuò a battersi sino alle

quattro del mattino di sabato,

quando dovette arrendersi per

mancanza di munizioni.

Sarà c'è cossiddentemente

venne processato la rovi-

ne del suo ufficio da una

corte marziale improvvisata,

costretto a sedersi su di un

divano e fucilato.

Secondo le stesse testimo-

nianze, le vittime degli ave-

nimenti di questi ultimi gior-

ni, compreso il numero delle

persone giudicate e fucilate,

sarebbero 1800. Molti mor-

ti si sarebbero avuti all'

aerporto di Bagdad, dove

furono distrutti aereo no-

ni elettronici, componenti una

squadriglia che si apprestava

a spiccare il volo per impe-

gnare battaglia con gli appa-

reccchi degli insorti.

Oggi al Cairo è stato con-

fermato in forma uffiosa

che la rivolta contro Kassem era preparata da lungo tem-

po. Il giornale Al Ahram

scrive infatti che un gru-

po di ufficiali dell'aeronau-

I risultati dell'ultimo concorso

30.000 domande all'ICP per 800 alloggi

Vincolare le aree - Le proposte comuniste - L'azione del Comune

Si è chiuso, nei giorni scorsi, il concorso per l'assegnazione di 870 alloggi dell'Istituto Case popolari nelle zone di Tufello, Pietralata, S. Bartolomeo e Casilino. Le domande presentate sono esattamente 29.933.

La cifra potrà sbalordire coloro che in tutti questi anni hanno voluto chiudere gli occhi di fronte alla realtà sociale di Roma dando credito a bollettini e comunicati governativi che ad ogni « prima pietra » posta preannunciavano la situazione di problema nella cosa. A queste inverosimili ottimistiche consigliano di esaminare le domande una per una, per capire meglio quale dramma viene messo a nudo dalla semplice lettura dei « moduli ». Trentamila persone, che rappresentano non meno di 120.000 cittadini, sono accorse agli sportelli dell'ICP, hanno presentato le domande e si attendono ansiosamente che si operi il « miracolo », della moltiplicazione degli alloggi. Senza parlare poi delle decine di migliaia di altre famiglie che non hanno fatto domanda sia perché non sono venute a conoscenza del concorso, sia perché hanno completamente perduto la speranza di avere una casa dove che per dettato hanno presentato varie domande a tutti gli enti interessati.

70.000 ancora in tuguri

Già prevediamo le obiezioni di coloro che vogliono ad ogni costo ridimensionare il fenomeno per poter dimostrare che i lavoratori, ormai avvistati, trovano soluzioni alternative rapide soluzioni. Non tutte le trentamila famiglie che hanno presentato la domanda — si può dire — sono prive di alloggio o vivono in baracche; molte, anzi, abitano già in case dell'ICP e chiedono solo di migliorare la loro condizione.

Per la precisione è bene ricordare anzitutto che dal censimento del 1961 risultano ancora esistenti 19.336 baracche, grotte, ruderi e cantine occupate da 70.000 persone. Ma risponde a verità il fatto che migliaia di famiglie di Tiburtino, Pietralata, Quarticciolo, Primavalle, ecc. lo stesso, dell'ICP hanno chiesto, anche se un nuovo alloggio, come mai sarebbe veramente istruito e politici sociologi, amministratori igienisti ed urbanisti ritrovarsi insieme in qualche lotto di queste borgate per tentare una « classificazione » delle case. Come verrebbero denominate? Abitazioni improvvise? Tuguri? Case minime o baracche in muratura? Sono esagerate queste affermazioni, ma sono anche i muri fradici di Tiburtino III, le famiglie di otto-dici persone stipate in una-due stanze a Pietralata, la promiscuità, la mancanza di riscaldamento e di bagni, domande alle medici quali sono le cause fondamentali dell'allarmante diffusione di malattie come la t.b.c., l'artrosi, ecc.

Una casa ma vera

E chi sono queste persone costrette a vivere a decine di migliaia in questi « ghetti » dell'estrema periferia? Laboriosi cittadini come gli altri, per la maggior parte operai dell'edilizia, che col loro lavoro distruggono le case di 5-6 stanze, doppi servizi, garage e cantina; che rivestono di marmo e di ceramica i saloni di quelle case; che sono costretti a vivere con un salario di 50-60.000 lire al mese e che, naturalmente, pagano anche i contributi inglesi. E' un eufemismo quindi di dire che vogliono migrare la loro residenza per l'alloggio, vogliono semipublicamente avere una casa degna di questo nome che mai hanno avuto. Borgate come Tiburtino e Pietralata devono essere distrutte, cancellate, e si devono costruire moderni quartieri. Questa necessità viene riproposta proprio dalle ultime 30.000 domande presentate all'ICP.

Non saranno i nuovi 870 alloggi a negare che si devono modificare la situazione e nemmeno i 5.000 che entro l'anno verranno assegnati dall'Istituto Case popolari. Il fenomeno è così acuto e di così vaste dimensioni che richiede mezzi e misure eccezionali se si vuole affrontarlo seriamente.

Roma opera numerosi enti preposti all'edilizia pubblica: ICP, INCIS, Ina-Casa, cooperative, Istituto per le case ai dipendenti comunali, ai postegrafoni, ai ferrovieri, ecc. Il primo problema che sorge è



Una manifestazione di protesta contro il carovita, e per chiedere alla Giunta comunale soluzioni ai alcuni problemi delle frazioni, si è svolta nel comune di Guidonia. Numerose delegazioni delle frazioni di Colle Fiorito, Villalba, Esprete e Cascalda, accompagnate da consiglieri comunali, sono state ricevute dal sindaco dc Aurelio Marini, al quale hanno presentato le richieste più urgenti degli abitanti.

In particolare è stata chiesta la utilizzazione dei cinque milioni stanziati dalla Provincia già da un anno per la sistemazione delle strade, locali e scuole di Colle Fiorito, e l'iscrizione del bilancio di previsione per il 1963, dello stanziamento necessario per costruire le fognature nelle zone tuttora sprovviste. Nella frazione di Esprete, ad esempio, le abilitazioni di 4.000

cittadini non sono collegate alla rete comunale e sono dotate di pozzi nerli, che in molti casi inquinano l'acqua potabile. Infatti, delegati hanno sollecitato un intervento del sindaco, pronto a dare le chiavi delle cave di travertino, affinché questi non immettano più le acque di scarico nel canale di Villalba, con grave pregiudizio alla stabilità delle case della frazione, le cui fondamenta sono minacciate dalle infiltrazioni.

Il sindaco si è impegnato ad intervenire, sia presso i proprietari di cave, che per la provvidenziale donazione del 5 milioni stanziati dalla Provincia. Anche per quanto riguarda la iscrizione in bilancio della somma necessaria per le fognature della frazione Esprete, il sindaco ha promesso il suo intesamento.

Gestione diretta

L'agitazione per la mensa universitaria

La giornata di protesta degli universitari per la insostenibile situazione della mensa della Casella dello studente è pienamente riuscita: nessuno ha consumato i pasti.

La rivendicazione principale degli studenti consiste nel chiedere la gestione diretta della Casella dello studente, ora gestita dall'ONARMO.

La richiesta di soluzione democratica della questione appare ancora più giustificata, se si considera che i pasti, mentre hanno recentemente aumentato il prezzo dei pasti, portandolo da 280 a 420 lire, l'organismo rappresentativo degli universitari, dopo aver denunciato energicamente con un manifesto la gravità del provvedimento che colpisce gli studenti, ha confermato l'impressione del dominio moro-doroteo, ormai

consolidato a un anno dal passaggio della vecchia maggiorezza degli studenti sotto il controllo del Consiglio dei DC.

Le votazioni sono continue quasi al mattino e i risultati si conosceranno solo oggi. Scontato, tuttavia, è il risultato. La lista di Petrucci ha presentato 33 candidati (invece di 30), mentre la massima dei consensi in un insomma del referendum, molto più tranquilla e manueta del solito.

Nella mattinata, il consenso del grande assente Andreotti alla lista di maggioranza è stato portato da Evangelisti, il quale della lista fa anche parte e lo ha detto — al segretario Montecatini.

Pochi giorni fa, come sempre è salito alla tribuna per difendere l'operato del governo Fanfani e lanciare qualche freccia polemica nei confronti dell'asse Parigi-Bonn. Il sindaco Della Porta si è limitato a pochissime parole, già scritte in precedenza qualche battuta in favore di una legge speciale per Roma, che formula al Comune i fondi necessari e un accenso alla « positiva » esperienza capitolina.

Per i neo-dorotei della maggiorenza, quindi, nessun pericolo, per ora, né da sinistra, né da destra. Darida ha cercato di sfruttare con grande abilità il ricordo della passata collaborazione col fascista in Campogiano, ma non può restare inascoltato. I fanfaniani hanno dato a vedere, nel congresso, di distinguersi in ben poche cose dai neo-dorotei. Del resto, lo stesso Della Porta ha detto che più che di lotta di correnti si tratta di un plebiscito pro o contro la politica di Napoli.

Dalla riunione è scaturito lo impegno di raccogliere 50.000 firme di adesione alla petizione del PCI in Campidoglio che chiede di vincolare 5000 etari, per riservarli alla realizzazione del piano per l'edilizia economica.

Per quanto riguarda la ri-

struzione dei quartieri, sono state decise una serie di iniziative, sia per presentare le domande, sia per approvare il progetto di nuovo piano regolatore adottato dal Consiglio comunale il 18 dicembre scorso, sia per i trasporti e i servizi di quartiere.

Presso la sezione Marranella si sono riuniti i dirigenti delle sezioni comunistiche delle zone di Torpignattara, Centocelle e Ciampi, per esaminare l'azione da svolgere per la applicazione del piano decennale di costruzioni economiche e popolari previsto dalla legge 167, e per la ristrutturazione dei quartieri stessi attualmente privi dei servizi pubblici indispensabili, pur essendo di recente costruiti.

Dalla riunione è scaturito lo impegno di raccogliere 50.000 firme di adesione alla petizione del PCI in Campidoglio che chiede di vincolare 5000 etari, per riservarli alla realizzazione del piano per l'edilizia economica.

Per quanto riguarda la ri-

struzione dei quartieri, sono state decise una serie di iniziative, sia per presentare le domande, sia per approvare il progetto di nuovo piano regolatore adottato dal Consiglio comunale il 18 dicembre scorso, sia per i tra-

sporti e i servizi di quartiere.

Carmelo Tramontana, di 68 anni, abitante in via Rovigno d'Istria 38, è scomparso di casa nella mattinata di sabato. L'uomo periodicamente soffre di una grave forma di amnesia e, per questo, non sa più chi non cordi l'indirizzo di casa. Chi lo avesse visto o avesse avuto occasione di parlargli è pregato di darne notizia al numero telefonico 257116.

A Roma operano numerosi enti preposti all'edilizia pubblica: ICP, INCIS, Ina-Casa, cooperative, Istituto per le case ai dipendenti comunali, ai postegrafoni, ai ferrovieri, ecc. Il primo problema che sorge è

Edilizia popolare: petizioni

Smemorato scomparso da 3 giorni

Carmelo Tramontana, di 68 anni, abitante in via Rovigno d'Istria 38, è scomparso di casa nella mattinata di sabato. L'uomo periodicamente soffre di una grave forma di amnesia e, per questo, non sa più chi non cordi l'indirizzo di casa. Chi lo avesse visto o avesse avuto occasione di parlargli è pregato di darne notizia al numero telefonico 257116.

A Guidonia

Corteo contro il carovita



Umano non sono collegate alla rete comunale e sono dotate di pozzi nerli, che in molti casi inquinano l'acqua potabile. Infatti, delegati hanno sollecitato un intervento del sindaco, pronto a dare le chiavi delle cave di travertino, affinché questi non immettano più le acque di scarico nel canale di Villalba, con grave pregiudizio alla stabilità delle case della frazione, le cui fondamenta sono minacciate dalle infiltrazioni.

Il sindaco si è impegnato ad intervenire, sia presso i proprietari di cave, che per la provvidenziale donazione del 5 milioni stanziati dalla Provincia. Anche per quanto riguarda la iscrizione in bilancio della somma necessaria per le fognature della frazione Esprete, il sindaco ha promesso il suo intesamento.

Concluso il congresso dc

Facilissimo successo moro-doroteo

Traquillo, rapido, senza colpi di scena, si è svolto il quattordicesimo congresso dc del DC. Guidonia, studente e pienamente riuscita: nessuno ha consumato i pasti.

La rivendicazione principale degli studenti consiste nel chiedere la gestione diretta della Casella dello studente, ora gestita dall'ONARMO.

La richiesta di soluzione democratica della questione appare ancora più giustificata, se si considera che i pasti, mentre hanno recentemente aumentato il prezzo dei pasti, portandolo da 280 a 420 lire, l'organismo rappresentativo degli universitari, dopo aver denunciato energicamente con un manifesto la gravità del provvedimento che colpisce gli studenti, ha confermato l'impressione del dominio moro-doroteo, ormai

consolidato a un anno dal passaggio della vecchia maggiorenza degli studenti sotto il controllo del Consiglio dei DC.

Le votazioni sono continue quasi al mattino e i risultati si conosceranno solo oggi.

Scontato, tuttavia, è il risultato.

La lista di Petrucci ha presentato 33 candidati (invece di 30), mentre la massima dei consensi in un insomma del referendum, molto più tranquilla e manueta del solito.

Nella mattinata, il consenso del grande assente Andreotti alla lista di maggioranza è stato portato da Evangelisti, il quale della lista fa anche parte e lo ha detto — al segretario Montecatini.

Pochi giorni fa, come sempre è salito alla tribuna per difendere l'operato del governo Fanfani e lanciare qualche freccia polemica nei confronti dell'asse Parigi-Bonn. Il sindaco Della Porta si è limitato a pochissime parole, già scritte in precedenza qualche battuta in favore di una legge speciale per Roma, che formula al Comune i fondi necessari e un accenso alla « positiva » esperienza capitolina.

Per i neo-dorotei della maggiorenza, quindi, nessun pericolo, per ora, né da sinistra, né da destra. Darida ha cercato di sfruttare con grande abilità il ricordo della passata collaborazione col fascista in Campogiano,

ma non può restare inascoltato. I fanfaniani hanno dato a vedere, nel congresso, di distinguersi in ben poche cose dai neo-dorotei. Del resto, lo stesso Della Porta ha detto che più che di lotta di correnti si tratta di un plebiscito pro o contro la politica di Napoli.

Dalla riunione è scaturito lo impegno di raccogliere 50.000 firme di adesione alla petizione del PCI in Campidoglio che chiede di vincolare 5000 etari, per riservarli alla realizzazione del piano per l'edilizia economica.

Per quanto riguarda la ri-

struzione dei quartieri, sono state decise una serie di iniziative, sia per presentare le domande, sia per approvare il progetto di nuovo piano regolatore adottato dal Consiglio comunale il 18 dicembre scorso, sia per i tra-

sporti e i servizi di quartiere.

Carmelo Tramontana, di 68 anni, abitante in via Rovigno d'Istria 38, è scomparso di casa nella mattinata di sabato. L'uomo periodicamente soffre di una grave forma di amnesia e, per questo, non sa più chi non cordi l'indirizzo di casa. Chi lo avesse visto o avesse avuto occasione di parlargli è pregato di darne notizia al numero telefonico 257116.

Sola e ormai quasi cieca si lancia nel vuoto

E' piombata nel portone dal pianerottolo del terzo piano

Un'anziana signora, vedova, da appena cinque mesi, si è uccisa, gettandosi dal terzo piano nella tromba delle scale. Non ha sopportato l'angoscia e la solitudine in cui l'aveva lasciata la morte del marito ed era terrorizzata da una grave malattia mentale, da cui era solitamente conducendo la cecità completa. Viveva sola e nessuno ha potuto trattenerla dal compiere l'irreparabile.

Berla Lucia Rose, nata 64 anni fa a Brno, in Cecoslovacchia, abitava in via San Remo 15, a Guidonia. Aveva una coppia molto affiatata: vivevano abbastanza agiaticamente dei proventi di un negozio di articoli di cucina. Tuttavia, erano abituati a vivere in condizioni di povertà, e la moglie era disperata. Da allora, la povera donna, non è stata più in grado di trarre conforto dalle sue infelicità. Ogni giorno, per ore, si è seduta sulla soglia della porta, a guardare fuori, e si è sentita sempre più sola e debole.

« Non si rassegna, poveretta », dice il vicino, « e non si arrende mai ». Lucia Rose aveva una spina nel fianco: la moglie era stata sposata da un marito che aveva una vita di fiume, e la donna non si era mai sentita bene con lui.

« Non si rassegna, poveretta », dice il vicino, « e non si arrende mai ». Lucia Rose aveva una spina nel fianco: la moglie era stata sposata da un marito che aveva una vita di fiume, e la donna non si era mai sentita bene con lui.

« Non si rassegna, poveretta », dice il vicino, « e non si arrende mai ». Lucia Rose aveva una spina nel fianco: la moglie era stata sposata da un marito che aveva una vita di fiume, e la donna non si era mai sentita bene con lui.

« Non si rassegna, poveretta », dice il vicino, « e non si arrende mai ». Lucia Rose aveva una spina nel fianco: la moglie era stata sposata da un marito che aveva una vita di fiume, e la donna non si era mai sentita bene con lui.

« Non si rassegna, poveretta », dice il vicino, « e non si arrende mai ». Lucia Rose aveva una spina nel fianco: la moglie era stata sposata da un marito che aveva una vita di fiume, e la donna non si era mai sentita bene con lui.

« Non si rassegna, poveretta », dice il vicino, « e non si arrende mai ». Lucia Rose aveva una spina nel fianco: la moglie era stata sposata da un marito che aveva una vita di fiume, e la donna non si era mai sentita bene con lui.

« Non si rassegna, poveretta », dice il vicino, « e non si arrende mai ». Lucia Rose aveva una spina nel fianco: la moglie era stata sposata da un marito che aveva una vita di fiume, e la donna non si era mai sentita bene con lui.

« Non si rassegna, poveretta », dice il vicino, « e non si arrende mai ». Lucia Rose aveva una spina nel fianco: la moglie era stata sposata da un marito che aveva una vita di fiume, e la donna non si era mai sentita bene con lui.

« Non si rassegna, poveretta », dice il vicino, « e non si arrende mai ». Lucia Rose ave

NOVELLA

al Congresso
dei mezzadri

Cedimenti del governo sulla programmazione

I discorsi della domenica

Moro: la DC deve condizionare i suoi alleati

Colombo: « La democrazia in Italia è legata alle vicende interne d.c. » - La Malfa accusa i dorotei di filogollismo

La domenica politica ha registrato ieri una serie di discorsi già in netta chiave elettorale. Nei discorsi di diversi leaders della maggioranza (Moro, Fanfani, Colombo, Bo, La Malfa) si sono notati accenni diversi, che confermano come i diversi partiti si avviano alle elezioni partendo spesso da posizioni tutt'altro che ravvicinate. Anche nei discorsi degli oratori democristiani, molte sfumature diverse sono percepibili.

Moro, parlando a Roma a un convegno femminile, ha concentrato tutto il suo fuoco nella ormai nota posizione di attacco al comunismo, sorretto da una polemica laterale contro la destra. Moro ha sottolineato, ancora una volta, la funzione della D.C. come « partito garante », cui è prescritto l'esercizio del potere. Riferendosi ai rapporti fra DC e Psi, Moro ha precisato che « si commette un grave errore se si pone l'accento sul fatto esterno dell'incontro o della sperimentale collaborazione dimostrando e oscurando la costante di un'interna caratterizzazione della DC. E' questa semmai che condiziona quella scelta e quella esperienza, e non viceversa ».

Parlando a Grosseto, Fanfani ha invece pronunciato un discorso di « fatti », elencando minuziosamente le diverse « provvidenze » per la Toscana. A proposito del centro-sinistra, Fanfani ha detto che « non si è trattato di un esperimento chiuso in sé e che finisce con la terza legislatura ». A proposito dell'alleanza atlantica, Fanfani ha definito la partecipazione italiana « articolata e dignitosa » e ha afferma-

to che « l'Italia continua a promuovere la pace nella sicurezza ».

DISCORSO DI LA MALFA Un tono di attacco alla destra è invito alla DC e al governo a « scegliere » di fronte alle crisi europee, ha avuto La Malfa, parlando a Ravenna. Egli ha rivendicato al PRI il merito di avere « per primo » abbandonato la formula « centrista » e ha definito l'anno scorso « il più aspro e duro » per i sostenitori del nuovo equilibrio. La Malfa ha parlato di difficoltà gravi », per la potenza degli schieramenti avversari che si oppongono al programma, e in particolare alla nazionalizzazione. Sulla crisi europea, La Malfa ha detto che il problema dell'unità europea « non è un problema che impiega i freddi rapporti fra Stati, ma impiega l'opinione pubblica e le forze politiche dell'intera Europa ». Con chiaro accento ai « dorotei » La Malfa ha polemizzato con lo « spirito europeo » di coloro che suggeriscono « cautela verso la concezione gollista dell'Europa » e ha poi dichiarato che « non si può stare in freddo atteggiamento diplomatico, con un piede in un campo e con uno nell'altro. Bisogna scegliere: è la scelta dello schieramento di centro-sinistra, sul terreno europeo, non può essere che la scelta operata in politica interna ».

ALTRI DISCORSI Altri discorsi elettorali, hanno pronunciato Colombo, Rumor, Bo. Colombo ha bruscamente detto che « in Italia la democrazia è strettamente collegata con le vicende interne della DC » e con questa singolare e rivolatrice affermazione egli ha spiegato la necessità di ritrovare sempre « l'unità del partito », non solo « sui principi generali, ma anche sulle concrete impostazioni politiche ». Colombo ha poi compiuto una forte rivalutazione del quindiciennio scelbano e « centrista », affermando che senza di esso non si sarebbe potuto arrivare alle realizzazioni odierne.

Il Ministro Bo, parlando a Genova, ha affermato che la programmazione « non deve avere fini autoritari che la facciano somigliare a una camminata di forza » e che essa deve fondarsi sulle autonomie locali.

m. f.

Il padronato preme per ottenere mano libera nell'agricoltura e sui mercati

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10. L'on. Agostino Novella, intervenendo questo mattina a conclusione del congresso nazionale dei Federmezzadri, si è soffermato su alcuni dei problemi politico-sindacali del momento.

Il 1962 è questo inizio del 1963 — ha detto il segretario generale della CGIL — sono stati dominati da due vertenze, quelle dei metallurgici e dei mezzadri, il cui significato travalica gli stretti interessi di categoria per investire direttamente i problemi economici e di potere essenziali per lo sviluppo democratico del paese. In

ambiente i casi si è creato,

i lavoratori e attorno

alle loro rivendicazioni, una

grande piattaforma unitaria

che costituisce, oggi, la base

da rinsaldare per andare

avanti.

Nell'agricoltura, il risultato unitario più avanzato è il

programma sottoscritto dai

rappresentanti delle tre con-

federazioni al Consiglio dell'economia e del lavoro, che

il congresso dei mezzadri fa

proprio. Ciò non contraddice,

ha sottolineato Novella, la

parola d'ordine del con-

vegno per la sconfitta della

DC nelle prossime elezioni;

la CGIL, pur non partecipa-

dendo direttamente alla bat-

taglia elettorale, non ignora

che il risultato inciderà in

maniera decisiva sulle scel-

te che interessano i lavora-

tori. Del resto neppure la

Cisl e la Uil lo ignorano.

L'oratore ha citato in pro-

posito le vicende dell'attua-

legislatura. Il progetto di

legge agraria governativo,

ormai relegato in un casset-

to del Senato, è quanto il

governo ha saputo fare no-

nstante la forte pressione

delle lotte contadine. L'im-

pegno a consultare i sinda-

cati, assunto dal governo per

evitare un dibattito parla-

mentare nel luglio 1962, non

è stato rispettato. Né è stato

ascoltato il giudizio di

produttore al consumatore.

Si tratta solo di un esem-

pio del modo come si è for-

mata, fra produttori agricoli

e consumatori, una situa-

zione che porta al rastrellame-

nto di gran parte dei redi-

dei contadini e degli

operai. Su di essi la CGIL

richiama l'attenzione di tut-

te le categorie.

Il congresso — ha detto a

questo punto Novella — si è

impegnato molto sul tema

della programmazione eco-

nomico rivolto a trasforma-

re le strutture. Impegnato

anche vi è una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Si tratta di una situazione

che riguarda la

scoperta di una

maggiore concentrazione

monopolistica.

Washington

Nuove misure USA contro Cuba?

Gravi indiscrezioni sulle intenzioni di Kennedy - La campagna della destra americana e dei dittatori latino-americani

WASHINGTON, 10. Gli Stati Uniti preparano nuove misure aggressive contro Cuba? L'interrogativo, a meno di tre mesi dall'ultima pericolosa crisi nel Mare dei Caraibi, incomincia a circolare con una certa insistenza nella capitale americana e negli ambienti dell'ONU. Ad alimentarlo contribuiscono in misura non indifferente le indiscrezioni più o meno attendibili sulla «intenzioni» e sulle «iniziativa» che il presidente Kennedy avrebbe in programma. La situazione, nel complesso, si può così sintetizzare.

1) Da alcune settimane della destra repubblicana del Congresso, che già guarda alle elezioni presidenziali del prossimo anno, ha scatenato una isterica campagna anti-cubana, accusando Kennedy e la sua amministrazione di «debolezze» e di «sedimenti» verso Fidel Castro. Spunto per questa campagna è la presenza a Cuba di nuclei militari sovietici il cui compito, come ha dichiarato ieri lo stesso Krusciov allo editore anglo-canadese Roy Thompson, è quello di addestrare le forze armate cubane alle nuove armi difensive fornite a Cuba dall'URSS. Alcuni dei più accesi promotori della campagna, però, sono giunti ad affermare che a Cuba esisterebbero ancora missili ed atomiche sovietiche. Quest'ultima affermazione non solo è stata smentita da Krusciov, ma è stata contestata dallo stesso Kennedy, dal capo dello spionaggio americano, McCone, e dal ministro della Difesa USA, McNamara.

2) Parallelamente alla campagna della destra internazionale, se ne sta sviluppando un'altra, ancora più pericolosa, per iniziativa dei più arretrati regimi dittatoriali dell'America Latina, preoccupati da possibili sollevazioni interne. Non più di due giorni fa, per esempio, il ministro degli Esteri ecuadoriano, dopo un colloquio con Kennedy, sostiene apertamente la tesi di un intervento contro Cuba analogo al blocco navale dell'ottobre scorso. Lo stato latino-americano che più si distingue in questa campagna è il Venezuela, il cui dittatore Betancourt, incapace di fronteggiare l'opposizione interna e venire a capo della guerriglia che si è scatenata nel suo paese, cerca diversi internazionali accusando il regime rivoluzionario cubano e reclamando il rovesciamento, con la forza, del governo di Fidel Castro.

3) Il governo di Washington ed il presidente Kennedy, invece di giungere ad un chiarimento, permaneggono nell'equivoco. Le più clamorose menzogne della destra, come abbiamo detto, sono state contestate da McCone e McNamara. Lo stesso Kennedy, nell'ultima sua conferenza stampa, parlò della necessità di agire con cautela. Nello stesso tempo però, le autorità statunitensi hanno dato nuovi giri di vite ai traffici commerciali con Cuba, noi rinunciando cioè al loro tentativo di strangolamento economico della rivoluzione cubana. Ma non basta. Una non meglio identificata «fonte» latino-americana, secondo quanto riportano le agenzie di stampa, ha ieri affermato di sapere che Kennedy «ha fiducia che i reparti sovietici saranno ritirati entro marzo» e che nell'ipotesi contraria egli si propone di promuovere qualche tipo di «azione collettiva» nel quadro dell'Organizzazione degli stati americani. Si tratta di una dichiarazione gravissima che non è stata smentita da nessun portavoce responsabile.

In contrasto con queste indiscrezioni pessimistiche, altre fonti, anch'esse non identificate, parlano invece di un possibile «temporaneo allentamento della tensione fra Castro ed il resto dell'emisfero occidentale». I fatti però sembrano smentire tale asserzione.

In questo quadro, l'unica cosa che pare accertata è l'invio di un nuovo messaggio personale di Kennedy a Krusciov.

Clienti così ne vorrebbero tutte le banche



Ginevra

Domani la ripresa sul disarmo

ALLEGTON (Pennsylvania) — Un dilettante ha fotografato lo spettacolare arresto di un uomo, tale Frank Boland, poco dopo che aveva compiuto una rapina ai danni della banca locale. A catturarlo è stato un cliente della banca, tale Arthur Transue, il quale coraggiosamente tiene stretto il Boland sulla strada, poco lontano dalla banca. Vicino ai due un poliziotto tiene in mano la pistola che ha sequestrato al rapinatore. Il bottino mancante: 14.000 dollari

(Telefoto AP - «L'Unità»)

Togliatti

ci radicalmente nuovi, sia sul piano interno che su quello internazionale. Deve essere chiaro, ad esempio, che noi non possiamo considerarci estranei al preoccupante aggravarsi della situazione europea, caratterizzata dal rafforzamento dei monopoli e dei gruppi conservatori o re-vansisti, che hanno portato in Francia ad un regime dittatoriale e ad una pericolosa alleanza con la Germania di Bonn. Di fronte a questo noi dobbiamo sollecitare una politica di disimpegno e di neutralità che non può essere certo quella — ambigua e pericolosa — seguita dall'attuale governo nella questione delle basi missilistiche, installate sul nostro territorio.

A questo proposito il compagno Togliatti ha rilevato le contraddizioni palese dalla posizione ufficiale italiana: ufficialmente non è chiaro se i missili « Jupiter » saranno o no tolti dalle basi italiane; si sa però che verranno installati su sommersibili e su incrociatori missili « Polaris ». E questi mezzi — che in teoria non dovrebbero essere ospitati in porti italiani — risulta però che avranno base nella nostra penisola e allargheranno perciò la possibile area di rappresaglia atomica. Il popolo italiano non solo non può accettare questa politica, ma, anzi, non sollecita una che preveda concrete iniziative di pace, quali, ad esempio, la proposta di un patto di non aggressione tra le forze della NATO e quelle del patto di Mercato comune o la proposta di creare in Europa zona disatomizzata. Potrebbe essere, questo, un serio contributo, per nulla utopistico e irrealizzabile, per procedere poi sulla strada di un disarmo generale e controllato.

In questa prospettiva si pone anche la nostra posizione di fronte al MEC: noi chiediamo che nel Mercato comune gli organismi dirigenti siano soggetti ad

un controllo democratico, esercitato attraverso le assemblee parlamentari e attraverso una partecipazione attiva del movimento sindacale di tutti i paesi d'Europa. « Noi chiediamo che i paesi del MEC demiscano anche le barriere elevate attorno al proprio blocco in modo che sia possibile uno scambio su scala europea e su scala mondiale, in tutte le direzioni, nella direzione dei paesi socialisti, nella direzione dei paesi di nuova indipendenza e dei paesi americani. In questo modo crediamo chi si debba stimolare un processo che ci porti all'organizzazione di un grande mercato mondiale unico, rompendo le attuali barriere, e riteniamo che l'organizzazione di questo mercato mondiale unico possa essere il corrispettivo economico della politica che noi rivendichiamo, di pacifica coesistenza».

Esaminando quindi le lotte rivendicative in atto da parte di varie categorie di lavoratori — dai medici ai pensionati, dagli insegnanti ai contadini agli operai — il compagno Togliatti ha sottolineato che una piena soluzione dei singoli problemi si avrà solo quando si saranno modificate le strutture sulle quali si fonda l'ordinamento sociale italiano. « Noi rivendichiamo, perciò — ha detto — un mutamento di questa struttura, la quale avvicini la società italiana a una società di tipo nuovo, una società di tipo socialista, nella quale la giustizia sociale e la democrazia si sviluppino nell'interesse di tutti. Chiediamo perciò che la democrazia non soltanto progressiva nel campo politico, ma entri nel campo economico; chiediamo che sia stabilito un controllo sull'attività economica della grande proprietà monopolistica e per questa strada si giunga all'elaborazione e all'applicazione di un piano di sviluppo economico che sia a favore di tutte le masse lavoratrici. Ma queste rivendicazioni non potranno essere soddisfatte se non si modificano le strutture politiche se non si estendono i diritti dei cittadini, il diritto della classe operaia di rinnovare nel profondo le strutture economiche e politiche del nostro Paese. Ecco dove sta la differenza. E noi presentiamo una prospettiva: una prospettiva di profondo rinnovamento delle strutture politiche secondo le indicazioni date dalla Costituzione, di rinnovamento delle strutture economiche attraverso l'adozione di un piano di piano, attraverso una nuova avanzata del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

« Ora — si è chiesto il compagno Togliatti — come i dirigenti di trattano oggi il PSI: lo trattano come un medico tratta un malato grave che sta in un letto d'ospedale. Gli tasta, il polso, gli misura il respiro, gli trova tutte le malattie: come sta? cosa fa? ha ancora rapporti con i comunisti? Governa ancora il Comune di Bologna con i comunisti? Il PSI accettando di sottoscrivere ad un esame tanto umiliante, accettando le condizioni che gli vengono poste dopo un esame così umiliante — mi scuso i compagni socialisti — rinuncerebbe a qualsiasi cosa di sostanziale per la sua natura, per la sua vita, per la sua forza».

« Noi — ha affermato quindi il compagno Togliatti — siamo fuori da questo gioco e vogliamo mantenere fuori il partito della classe operaia. Dico di più: i partiti della classe operaia debbono restare fuori da un gioco nel quale finiscono, accettando una dopo l'altra, le condizioni del gruppo dirigente d.c., per subire le impostazioni che vengono dalla grande borghesia reazionaria e non adempiendo più al compito di rinnovare nel profondo le strutture economiche e politiche del nostro Paese. Ecco dove sta la differenza. E noi presentiamo una prospettiva: una prospettiva di profondo rinnovamento delle strutture politiche secondo le indicazioni date dalla Costituzione, di rinnovamento delle strutture economiche attraverso l'adozione di un piano di piano, attraverso una nuova avanzata del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

« Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo quindi un programma chiaro, che dovrà essere elaborato dal nostro Comitato centrale, di rivendicare i diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

« Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo quindi un programma chiaro, che dovrà essere elaborato dal nostro Comitato centrale, di rivendicare i diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

« In questo modo, dopo che vi era stata una spinta che veniva dal basso ed era appoggiata da tutti, democratici, che aveva portato ad alcuni punti che potevano essere accettati da tutte le forze della democrazia, si determinò un processo opposto, che partiva, invece, dall'alto Stato, dove il posto di procuratore federale è ancora vacante perché non si è riusciti a trovare un magistrato con un passato nazista sufficientemente pulito.

« La decisione è stata adottata in quanto il Bartsch aveva tenuto nascosto al partito di aver appartenuto alle Waffen-SS e in tal modo era stato destituito dalla testa dell'organismo centrale che deve dirigere l'agricoltura nella Repubblica Democratica Tedesca.

Ventiquattro ore dopo la nomina, un giornale della Germania occidentale scriveva che il Bartsch aveva appartenuto alle SS.

All'immediata richiesta del partito di fornire chiarimenti il Bartsch confermava il fatto.

Un comunicato pubblicato stamane dalla Neues Deutschland dice che «il compagno Karl Bartsch è stato escluso dal C.C. perché ha tacito la sua appartenenza alle Waffen-SS e in tal modo non è dovuto al troppo lungo tempo del partito».

Oltre a un analogo comunicato che informa della destituzione del Bartsch dalle cariche governative, il giornale riporta sotto il titolo «Dichiarazione» una lettera del prof. Bartsch nella quale egli spiega come, nota a Danzica nel 1923, egli subì un'educazione improntata a sciovinismo e nazionalismo e credette alle idee fasciste.

Sempre sul tema della disoccupazione, ha parlato a Huddersfield, il vice leader del Partito laburista, Brown, secondo cui l'incapacità del governo di arginare il preoccupante fenomeno della disoccupazione è dovuto all'assenza di un vero piano finanziario statale.

DALLA PRIMA PAGINA

«I socialisti hanno condotto assieme le principali lotte, specie nell'industria e nell'agricoltura. E' la prova che comincia ad esistere un tessuto comune, una base comune per la richiesta di un rinnovamento della classe operaia e al popolo italiano? La D.C. con voi non vuole collaborare. Questa posizione noi dobbiamo apertamente criticare e denunciarla, come una posizione di capitazione di fronte al partito della D.C. Chiediamo di direbattere questa posizione apertamente, non perché vogliamo che la campagna elettorale sia una campagna di lotta che si apre fra noi e i compagni socialisti, ma perché vogliamo che vi sia chiarezza nei nostri compagni e in tutti, coloro che ascoltano la nostra voce».

« La democrazia di per se stessa non può essere considerata come definita una volta per sempre; ma la lotta che conduciamo, che la classe lavoratrice, che il popolo conduce per determinate rivendicazioni ha inevitabili ripercussioni anche in quel campo; mentre se un partito operaio si adatta, per non essere alla opposizione, per non dire la sua parola, subire le impostazioni che vengono dal gruppo dirigente democristiano, allora veramente non adempi più alle sue funzioni e si riduce nella considerazione di coloro stessi che collaborano con loro alla costruzione del socialismo».

« Questo atteggiamento dei compagni cinesi, non ha niente a che vedere con i principi dell'internazionalismo proletario. D'altro cancro, si domanda la Pravda — se ogni partito comunista di testa propria decidesse di condannare altri partiti, facesse di tutto per cacciare dal movimento e rifiutasse di correre con loro alla costruzione del socialismo?».

« Questo atteggiamento dei compagni cinesi, non ha niente a che vedere con i principi dell'internazionalismo proletario. D'altro cancro, si domanda la Pravda — se ogni partito comunista di testa propria decidesse di condannare altri partiti, facesse di tutto per cacciare dal movimento e rifiutasse di correre con loro alla costruzione del socialismo?».

« Esaminando quindi le lotte rivendicative in atto da parte di varie categorie di lavoratori — dai medici ai pensionati, dagli insegnanti ai contadini agli operai — il compagno Togliatti ha sottolineato che una piena soluzione dei singoli problemi si avrà solo quando si saranno modificate le strutture sulle quali si fonda l'ordinamento sociale italiano. « Noi rivendichiamo, perciò — ha detto — un mutamento di questa struttura, la quale avvicini la società italiana a una società di tipo nuovo, una società di tipo socialista, nella quale la giustizia sociale e la democrazia si sviluppino nell'interesse di tutti. Chiediamo perciò che la democrazia non soltanto progressiva nel campo politico, ma entri nel campo economico; chiediamo che sia stabilito un controllo sull'attività economica della grande proprietà monopolistica e per questa strada si giunga all'elaborazione e all'applicazione di un piano di sviluppo economico che sia a favore di tutte le masse lavoratrici. Ma queste rivendicazioni non potranno essere soddisfatte se non si modificano le strutture politiche se non si estendono i diritti dei cittadini, il diritto della classe operaia di rinnovare nel profondo le strutture economiche e politiche del nostro Paese. Ecco dove sta la differenza. E noi presentiamo una prospettiva: una prospettiva di profondo rinnovamento delle strutture politiche secondo le indicazioni date dalla Costituzione, di rinnovamento delle strutture economiche attraverso l'adozione di un piano di piano, attraverso una nuova avanzata del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

« Ora — si è chiesto il compagno Togliatti — come i dirigenti di trattano oggi il PSI: lo trattano come un medico tratta un malato grave che sta in un letto d'ospedale. Gli tasta, il polso, gli misura il respiro, gli trova tutte le malattie: come sta? cosa fa? ha ancora rapporti con i comunisti? Governa ancora il Comune di Bologna con i comunisti? Il PSI accettando di sottoscrivere ad un esame tanto umiliante, accettando le condizioni che gli vengono poste dopo un esame così umiliante — mi scuso i compagni socialisti — rinuncerebbe a qualsiasi cosa di sostanziale per la sua natura, per la sua vita, per la sua forza».

« Noi — ha affermato quindi il compagno Togliatti — siamo fuori da questo gioco e vogliamo mantenere fuori il partito della classe operaia. Dico di più: i partiti della classe operaia debbono restare fuori da un gioco nel quale finiscono, accettando una dopo l'altra, le condizioni del gruppo dirigente d.c., per subire le impostazioni che vengono dalla grande borghesia reazionaria e non adempiendo più al compito di rinnovare nel profondo le strutture economiche e politiche del nostro Paese. Ecco dove sta la differenza. E noi presentiamo una prospettiva: una prospettiva di profondo rinnovamento delle strutture politiche secondo le indicazioni date dalla Costituzione, di rinnovamento delle strutture economiche attraverso l'adozione di un piano di piano, attraverso una nuova avanzata del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

« Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo quindi un programma chiaro, che dovrà essere elaborato dal nostro Comitato centrale, di rivendicare i diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

« Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo quindi un programma chiaro, che dovrà essere elaborato dal nostro Comitato centrale, di rivendicare i diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

« In questo modo, dopo che vi era stata una spinta che veniva dal basso ed era appoggiata da tutti, democratici, che aveva portato ad alcuni punti che potevano essere accettati da tutte le forze della democrazia, si determinò un processo opposto, che partiva, invece, dall'alto Stato, dove il posto di procuratore federale è ancora vacante perché non si è riusciti a trovare un magistrato con un passato nazista sufficientemente pulito.

« La decisione è stata adottata in quanto il Bartsch aveva tenuto nascosto al partito di aver appartenuto alle SS e in tal modo era stato destituito dalla testa dell'organismo centrale che deve dirigere l'agricoltura nella Repubblica Democratica Tedesca.

Ventiquattro ore dopo la nomina, un giornale della Germania occidentale scriveva che il Bartsch aveva appartenuto alle SS.

All'immediata richiesta del partito di fornire chiarimenti il Bartsch confermava il fatto.

Un comunicato pubblicato stamane dalla Neues Deutschland dice che «il compagno Karl Bartsch è stato escluso dal C.C. perché ha tacito la sua appartenenza alle Waffen-SS e in tal modo non è dovuto al troppo lungo tempo del partito».

Oltre a un analogo comunicato che informa della destituzione del Bartsch dalle cariche governative, il giornale riporta sotto il titolo «Dichiarazione» una lettera del prof. Bartsch nella quale egli spiega come, nota a Danzica nel 1923, egli subì un'educazione improntata a sciovinismo e nazionalismo e credette alle idee fasciste.

Sempre sul tema della disoccupazione, ha parlato a Huddersfield, il vice leader del Partito laburista, Brown, secondo cui l'incapacità del governo di arginare il preoccupante fenomeno della disoccupazione è dovuta all'assenza di un vero piano finanziario statale.

All'immediata richiesta del partito di fornire chiarimenti il Bartsch confermava il fatto.

Un comunicato pubblicato stamane dalla Neues Deutschland dice che «il compagno Karl Bartsch è stato escluso dal C.C. perché ha tacito la sua appartenenza alle Waffen-SS e in tal modo non è dovuto al troppo lungo tempo del partito».

Oltre a un analogo comunicato che informa della destituzione del Bartsch dalle cariche governative, il giornale riporta sotto il titolo «Dichiarazione» una lettera del prof. Bartsch nella quale egli spiega come, nota a Danzica nel 1923, egli subì un'educazione improntata a sciovinismo e nazionalismo e credette alle idee fasciste.

Sempre sul tema della disoccupazione, ha parlato a Huddersfield, il vice leader del Partito laburista, Brown, secondo cui l'incapacità del governo di arginare il preoccupante fenomeno della disoccupazione è dovuta all'assenza di un vero piano finanziario statale.

All'immediata richiesta del partito di fornire chiarimenti il Bartsch confermava il fatto.

Un comunicato pubblicato stamane dalla Neues Deutschland dice che «il compagno Karl Bartsch è stato escluso dal C.C. perché ha tacito la sua appartenenza alle Waffen-SS e in tal modo non è dovuto al troppo lung

Tutto facile per gli uomini di H.H. (4-0)

Si «allena» l'Inter contro il Palermo

Doppietta di Jair e reti di Mazzola e Corso

INTER: Buffon; Burgmich, Pachetti; Zaplo, Guarneri, Di Giacomo, Suarez, Corso.

PALERMO: Bandoni; Giorgetti, Calzavara, Malavasi, Sestini; De Robertis, Borrisson, Volpi, Maggioni, Skoglund.

ARBITRO: Di Tommaso di Lucca

MARCATORI: al 11' e al

27' del primo tempo; Mazzola

al 28' e Corso al 32' della ripresa.

NOTE: Giornata di sole, terreno scivoloso, spettatori 45.000 circa. Ammoniti Cavani, Cicali d'angolo: 10-0 (4-0) per l'Inter.

Dalla nostra redazione

MILANO. 10. Più sincera di ogni classifica non potrebbe essere nei riguardi del Palermo. E' proprio l'ultima squadra di serie A, ultima in tutto e per tutto. Non sa attaccare, non sa difendersi e, per giunta, è senza spina dorsale. Diamine! Si può giocare male, essere scarsi di idee, ma, se in ultima analisi anche la volontà viene a mancare, adesso risultato e, nel caso dei rossoneri, si vede chiaro.

Il Palermo è così terra terra perché i suoi giocatori non spengono più nella salvezza. Se ti guardate negli occhi, sembrano cani bastonati ancora prima di scendere in campo: e ormai nessuna barba o allenatore può dar loro la carica. Basterà dire

Sereni: il centrocampista nerazzurro si è mosso con due coltellate, fermandosi con un dito, insomma non è un grave handicap. Ci sarebbe da discutere sui alti e bassi di Mazzola, ma sarebbe troppo pretendere da questo ragazzo flor di partite ogni domenica. La retroguardia dell'Inter ha riposato al punto che, nei rari tentativi del Palermo, i Faccetti e i Guarneri sembravano imbattibili. E non parliamo di Buffon sempre fermo, sempre in perfetta e perfetta posizione, se non pure volto (nel finale) è andato a caccia di farfalla.

Insomma, un pomeriggio di sole, quasi primaverile. Un Palermo ridotto a uno straccio o pressappoco, con un solo ragazzo (il ventiduenne Volpi) che ha cercato di mettersi in vetrina: un ragazzo che in siffatta compagnia sembra un puro nel deserto. E' ultimo bontà, perché altrimenti potrebbe succedere a Di Giacomo non perdesse l'ultimo buono per tirare a rete. Comunque, il primo goal arrivava presto, all'1', quando Di Giacomo intercettava un passaggio di Skoglund e smistava a Suarez. Da Suarez a Jair che con due facili entrate in area e infilava la porta anticipando Bandoni.

Per un quarto d'ora il centrocampista si è compreso, incaricato dei fischii e del mormorio dei suoi tifosi. Il Palermo si faceva vivo con qualche giochetto di Skoglund; giochetti vecchi e superati. Poi, un altro pallone finiva alle spalle di Bandoni.

Così: un errore di Sereni, pallia da Mazzola a Suarez, da Suarez a Jair, che insinca con un colpetto. Non sapeva cosa valutare perché, nell'omonimo ciò, si era decisa di vedere Di Giacomo in stori gioco: ma l'arbitro connaiuta, allontanando i palmariani che protestano.

Avanti così senza emozioni, con un tron-tron, un dialogo senza scintille, tra gli attaccanti nerazzurri e l'impacciata difesa del Palermo. Malavasi sgambetta Jair e chiede scusa. Volpi si fa avanti, lo incassa, lo sposta nella sua area e, malamente un tiro di Corso e per poco non provoca un autogol.

Riposo e, all'inizio della ripresa, una fucilata di Jair da oltre 20 metri trova pronto Bandoni, che alza la palla sul montante. Faccetti e Scesa la prende con Volpi, Volpi rimanda in portiere, per poi entrare. Un salottaggio di Sereni. Dieci minuti in cui Mazzola non ne accenna una. Quindi, la più bella azione dell'intero Mazzola a Suarez, che crosta: entra al solo Jair che gira in porta marcando il bersaglio di un soffio. Pochi minuti dopo (26'), il terzo goal. Manovra Suarez e Di Giacomo. Quest'ultimo ride Mazzola liberato, lo serve, e Sandrino non perdonava.

Nell'ultimo quarto d'ora, chi fa tutto è Corso. Seguite l'azione della quarta rete. Corso-Suarez-Corso-Mazzola, toccò al centro, finita di Jair, palla ancora a Corso, palla alle spalle di Bandoni. Quattro a zero e, senza volerlo, il Palermo si trova a portare la palla, a credere alla bandiera. Una volta salvò Burgmich sulla linea bianca, mentre Buffon è fuori porta. Un'altra volta è Faccetti ad allontanare la minaccia. Infine, il portiere nerazzurro neutralizza un tiro di Borrisson al cielo di punzicione.

E' tutto. E' come se l'Inter non avesse giocato. L'abbiamo detto: per i nerazzurri è stato un allenamento.

Gino Sala

Serie «A»

La media inglese

- + 1: Juventus
- 6: Bologna e Milan;
- 7: Spal e Lanerossi V.
- 9: Roma e Fiorentina
- 11: Atalanta
- 12: Genoa, Napoli e Torino
- 14: Genova, Mantova e Modena
- 16: Venezia
- 17: Sampdoria
- 21: Palermo

Gravi incidenti dopo Reggina-Lecce

REGGIO EMILIA. 10. Gravi incidenti sono scoppiati a Reggio Calabria ai termini della partita Reggina-Lecce, terminata con la vittoria dei padroni di casa per 1-0. Controllatori, civili e i poli che reggevano le rate di protezione, si sono riversati sul campo, tenendo di mira i calciatori, e l'arbitro Figarola. Caricati dai camioncini della sicurezza, i tifosi hanno risposto con una sana assalita, ferendo lievemente l'arbitro, annuvolato quindi, insieme al Torino all'arrugginaggio, con i tiri parati da Balzarini.

L'arbitro — e beccato a spesso dal pubblico per alcune decisioni avvenute in iniziativa — ha dovuto uscire con il suo torco nella fattura dei quattro gol e sempre al centro delle manovre nerazzurre. Ma non bisogna dimenticare che Luisito agiva completamente libero, perché chi doveva tenerlo d'occhio (Maggioni) si è guardato bene dal farlo.

Tutti gli attaccanti interisti erano più o meno liberi per quella sana concezione di mancure che aveva il Palermo. E pure Di Giacomo non ha fatto ed annullare la guardia di



INTER - PALERMO 4-0 — Jair sta per dribblare anche il portiere rosa-nero. E' la sua seconda rete (telefoto)

Contro il Modena (2-0)

Ha prevalso l'agonismo dei granata

TORINO: Vieri; Scesa, Pellegrini, Buzzacchera, Teneggi, Ferrero, Danese, Scarsi, Hirsh, Locatelli, Crippa.

MODENA: Balzarini; Barucco, Garzena, Ballerini, Aguzzi, Oldani; Conti, Merighi, Paglia, Bruschi, Galdoni.

ARBITRO: Agostini.

MARCATORI: nella ripresa al 41' Danova, al 44' Ferrini.

TORINO, 10. Un Torino generoso, tutto ottentato e agonismo, ha ottenuto la vittoria su un combattivo Modena, impostato sulla difesa e sui contropiedi. Il gioco è arrivato a quattro minuti di distanza da un'azione di Danova, incisa da un facile gol di Ferrini; un successo meritato, che non lascia alcun dubbio sulla sua legitimità.

Torino, già dopo due minuti, ha sfiorato la marcatura: Hitchens ha raccolto una punzicione di Scesa, e di testa, va al centro, ma Balzarini è pronto, alla palla.

Poi Ellena, all'ottavo, per contrattaccare gli schemi «confusionari» di Frossi, ha invertito le estreme: Danova a sinistra e Crippa a destra. Ma era il momento del Modena. Al 10', Bruschi ha impegnato Vieri, e, per di più, i canarini mettono in moto la loro posizione. Merighi, che riusciva a porre ordine nelle manovre offensive dei suoi compagni (il calciatore, tuttavia, un terreno pesante, è scappato alla distanza e nella ripresa è scomparso totalmente).

Il primo brivido per gli ospiti, con il Torino lanciassimo, è stato per Crippa, che fugge sul sinistro, incalzato da Locatelli, e ha centrato: Hitchens ha tirato prontamente di testa e la palla ha sfiorato il palo.

Al 26', si è verificato un piccolo faticcio. Il Torino ha ottenuto una rete con Hitchens, ma l'arbitro D'Agostini inspiegabilmente l'ha annullata, addebitandone un precedente foul-gioco di Danova. L'azione si era svolta nel seguente modo: centro di Crippa all'ala sinistra, Balzarini parava a terra senza trattenere, Locatelli tira prontamente, colpendo il legno trasversale: sul rimbalzo, l'inglese di testa insaccava e l'arbitro annullava. Quindi, geloso di Torino all'arrugginaggio, con i tiri parati da Balzarini.

Nella ripresa, Pagliari si è prodotto uno stiramento alla coscia sinistra, Conti ha accusato un colpo al ginocchio sinistro e Bruschi dolori alla caviglia sinistra. Il Torino, così, ha potuto insistere senza pericolosità.

A quarto d'ora, Ferrini ha porto ad Hitchens, che ha tirato male. Ha poi respinto un lungo qualifica del campo della Reggina.

TORINO-MODENA 2-0 — Il goal messo a segno da FERRINI

Il Genoa, raggiunto a cinque minuti dal termine, passa all'88'

Il Napoli rimonta due goal

ma è sconfitto nel finale (3-2)

Pantaleoni, Firmani (rigore), Montefusco, Fraschini e Giacomini i goleadores

GENOA: Gallesi; Fongaro, Bruno, Occhipinti, Cimmino, Baveni, Balsamini, Giacomin, Firmani, Pantaleoni, Bean.

NAPOLI: Pontel, Molino, Gatti, Ronzon, Rivellino, Giardino, Corelli, Montefusco, Tommasi, Fraschini, Mariani.

ARBITRO: Genel di Trieste.

MARCATORI: al 39' del primo tempo, Pantaleoni; al 31' di Montefusco, al 40' Fraschini, al 43' Giacomini.

Dalla nostra redazione

GENOVA: 10. A quattordici minuti esatti dalla fine dell'incontro, il Genoa conduceva per due reti a zero. E sembrava che ormai la partita fosse finita così. Perché i napoletani, seppure lottassero con lodevole impegno, non riuscivano ad indovinare la porta del Genoa, dove fino a quel momento avevano indirizzato un solo tiro, ad opera di Corelli, e soltanto su punizione.

Ma in quei quattordici minuti è accaduto quanto nessuno si aspettava: l'accorciamento delle distanze da parte del Napoli e il pareggio: il Genoa che ritorna in vantaggio ed una parata miracolosa di Gallesi, esattamente al 90', che conserva in extremis la vittoria del padrone di casa. Emozioni a non finire, dunque.

E' subito evidente l'intenzione dei partenopei: la conquista di un pareggio. Al Genoa, invece, non è sufficiente: occorre la posta piena per respirare aria più salubre. E per questo si batte il Genoa, ma non per questo il difetto di sempre, indecisione e imprecisione nel tiro a rete.

Il Genoa parte lancia in rete all'attacco della porta difesa ottimamente da Pontel e dai suoi avamposti. Ma fallisce una infinità di occasioni, o tira precipitosamente, come alla mezz'ora quando, col pozzo, la palla vola verso il portiere, per farla in rete, o incappa, per sbaglio, in un piede di Faccini. Bolzoni solo davanti alla porta vuota, centra in pieno Pontel che stava tornando tra i pali. Così il Genoa riesce a passare soltanto al 39', con una indovinata zucata di Pantaleoni, su calcio di angolo di Bean.

La musica (il Genoa costantemente all'attacco) non cambia nella ripresa anche se, al 2', Corelli, su punizione, impugna severamente Gallesi. Macchina chilometrica il Genoa e al 19' Bean, con un guizzo degno dei tempi, scavalca Ronzon e Molino, entra in area e salta anche Rivellino che, per fermarlo, lo afferra. E' rigore, che Faccini, con un colpo di testa, incassa.

Al 24' Bolzoni potrebbe mettere al sicuro il risultato ma, a due passi dalla rete, calza altissimo. Pontel si salva di punzone su Giacomini; e Pantaleoni, poco dopo, batte Pontel sfiora il montante alla sinistra del portiere. Manca un quarto d'ora alla fine ed il Napoli sembra avere la meglio: esegue un bel tiro in porta, se ben valevole offensiva non poteva concedersi gran credito.

Mentre Montefusco ha l'impennata: al 39' di tempo, al risultato era ormai acquisito e il 4-2 ha sanzionato giustamente i valori in campo.

E' Ed ecco come sono stati realizzati i goal.

Al 13', Allemano ha servito al centro Recagni che ha allungato verso Geiger, in area biancorossa e in posizione di fuorigioco: il pallone è stato però leggermente deviato da Stenti e il tedesco, rimesso contro, è stato, tutto solo, ad affrontare Luisoni, battendolo.

Sull'1-0, in favore degli ospiti, è stato decisivo l'arrivo di Danova, che incassa, con un colpo di testa, un tiro di Geiger, che va al centro, incalzando la palla, e si sposta al centro.

Mentre alle spalle del portiere, Danova, incalzato da Stenti, si sposta al centro, incalzando la palla, e si sposta al centro.

Le partite sembrano incominci soltanto adesso. Il Genoa ha l'impennata: giunto a 25 metri da Gallesi, lo fulmina con un tiro che va ad incassare preciso all'incrocio.

Al 24', Bolzoni potrebbe mettere al sicuro il risultato ma, a due passi dalla rete, calza altissimo. Pontel si salva di punzone su Giacomini; e Pantaleoni, poco dopo, batte Pontel sfiora il montante alla sinistra del portiere. Manca un quarto d'ora alla fine ed il Napoli sembra avere la meglio: esegue un bel tiro in porta, se ben valevole offensiva non poteva concedersi gran credito.

Invece, ecco che l'ordine Montefusco ha l'impennata: al 39' di tempo, al risultato era ormai acquisito e il 4-2 ha sanzionato giustamente i valori in campo.

E' Ed ecco come sono stati realizzati i goal.

Al 13', Allemano ha servito al centro Recagni che ha allungato verso Geiger, in area biancorossa e in posizione di fuorigioco: il pallone è stato però leggermente deviato da Stenti e il tedesco, rimesso contro, è stato, tutto solo, ad affrontare Luisoni, battendolo.

Sull'1-0, in favore degli ospiti, è stato decisivo l'arrivo di Danova, che incassa, con un colpo di testa, un tiro di Geiger, che va al centro, incalzando la palla, e si sposta al centro.

Le partite sembrano incominci soltanto adesso. Il Genoa ha l'impennata: giunto a 25 metri da Gallesi, lo fulmina con un tiro che va ad incassare preciso all'incrocio.

Al 24', Bolzoni potrebbe mettere al sicuro il risultato ma, a due passi dalla rete, calza altissimo. Pontel si salva di punzone su Giacomini; e Pantaleoni, poco dopo, batte Pontel sfiora il montante alla sinistra del portiere. Manca un quarto d'ora alla fine ed il Napoli sembra avere la meglio: esegue un bel tiro in porta, se ben valevole offensiva non poteva concedersi gran credito.

E' Ed ecco come sono stati realizzati i goal.

Al 13', Allemano ha servito al centro Recagni che ha allungato verso Geiger, in area biancorossa e in posizione di fuorigioco: il pallone è stato però leggermente deviato da Stenti e il tedesco, rimesso contro, è stato, tutto solo, ad affrontare Luisoni, battendolo.

Sull'1-0, in favore degli ospiti, è stato decisivo l'arrivo di Danova, che incassa, con un colpo di testa, un tiro di Geiger, che va al centro, incalzando la palla, e si sposta al centro.

Le partite sembrano incominci soltanto adesso. Il Genoa ha l'impennata: giunto a 25 metri da Gallesi, lo fulmina con un tiro che va ad incassare preciso all'incrocio.

Al 24', Bolzoni potrebbe mettere al sicuro il risultato ma, a due passi dalla rete, calza altissimo. Pontel si salva di punzone su Giacomini; e Pantaleoni, poco dopo, batte Pontel sfiora il montante alla sinistra del portiere. Manca un quarto d'ora alla fine ed il Napoli sembra avere la meglio: esegue un bel tiro in porta, se ben valevole offensiva non poteva concedersi gran credito.

E' Ed ecco come sono stati realizzati i goal.

Al 13', Allemano ha servito al centro Recagni che ha allungato verso Geiger, in area biancorossa e in posizione di fuorigioco: il pallone è stato però leggermente deviato da Stenti e il tedesco, rimesso contro, è stato, tutto solo, ad affrontare Luisoni, battendolo.

Sull'1-0, in favore degli ospiti, è stato decisivo l'arrivo di Danova, che incassa, con un colpo di testa, un tiro di Geiger, che va al centro, incalzando la palla, e si sposta al centro.

Domani la decisione

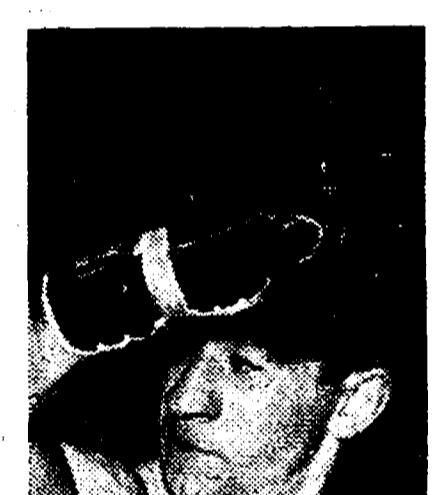
Stop per Amonti?

Rinaldi: « Proietti deve rompere l'esclusiva con la I.T.O.S. »

I medici della Federboxe, da un po' di tempo a questa parte hanno stretto i freni, ed hanno fatto bene. Troppi, nel mondo, sono i drammi dei ring. Si può dire che non passa settimana che le agenzie di stampa non siano costrette a registrare la morte di un pugile. L'ultima vittima del duro mestiere è un dilettante statunitense, Omar Oliver morto a Toledo, Ohio.

Pari con Cosse myns a Bruxelles

Sitri derubato della vittoria



GUILIANA CHENAL MINUZZO ha vinto l'ultimo titolo in palio agli « assoluti » di sei: quello dello slalom gigante

A conclusione degli assoluti

« Speciale »: il titolo alla Minuzzo

COURMAYEUR, 10. — L'anziana ma sempre valida Giuliana Chenal Minuzzo ha vinto il titolo italiano di slalom speciale a conclusione dei campionati assoluti. La brava sciatrice dello Sci Club Cervino si è imposto nettemente precedendo di quasi un secondo Inge Senoner dello Sci Club Gardena e Lidia Barbieri Sacconagi della SAI Milano. La gara risultata più dura del previsto, basti pensare che delle 46 sciatori che hanno preso il via, soltanto 30 hanno compiuto a termine il percorso. Tra le atlete cattive, al di sotto figura anche la favorita della prova Pia Riva che si era aggiudicata i titoli italiani della discesa libera e dello slalom gigante.

Non è questa la prima volta

che i campioni d'atletica — massini — piedi sottoposti a controllo medico — e nuova chiamata da parte del dottor Montanaro in qualcuno ha suscitato il dubbio di una « persecuzione » verso Sante. Noi non siamo mai stati teneri con la Federazione, anzi, in questo caso non possiamo che plaudire alla severità della Commissione medica. Anche se la punizione presa da Amonti a Bologna per mano del diseredato Fields non fosse stata così autorizzata, un velo di sospetto, di accusa, gli avrà fatto certamente male, semmai lo aiuterà a riprendersi moralmente. La tesi che Amonti ha complessato il pugile casalingo e che proprio per questo suo « compleasso » finisce per prendere punizioni in trasferta non ci sembra sufficiente per dar la croce addosso a Montanaro e soci perché una punizione — per qualsiasi ragione presa e su qualsiasi ring — ricevuta — può sempre lasciare un segno ed essere un ricordo per tutto accaduto. Quel segno non è stato lasciato prima che il pugile tornò al combattimento.

Giulio Rinaldi è ancora in clinica a curarsi la pressione e il deperimento. Dire che il campione d'Europa si trovi moralmente nelle migliori condizioni per guarire rapidamente non sarebbe giusto. Giulio ha un danno per capello perché è convinto che la ITOS lo trattasse male per passare ad altri... amori. Il campione d'Europa rimprovera a patron Tommasi di averlo passato in secondo ordine rispetto a Proietti, ma non è tutto fiume e sputta. Una volta uscito dalla clinica forse tornerà meglio all'opzione non sappiamo, per ora però fa la voce grossa e minaccia addirittura di dividersi da Proietti se « La Volpe » non riuscirà a stracciare i contratti che lo legano in esclusiva all'Organizzazione « C » via Pietro da Cortona.

« Così non si può continuare — sostiene il campione —, mi farò combattere per una borsa di due milioni e i suoi quando ho tolto spese e percentuali me ne resta uno solo. E troppe sono le perdite per i sacrifici che sto sopportando. Contro Ivanikov (URSS) 208,6 (76,5-75,5); 8. Arne Daslaen (Norvegia) 208, (75,5-74),

FALUN (Svezia), 10. — Il norvegese Toreil Engen, detentore del record mondiale della specialità, ha oggi largamente dominato la gara di salto internazionale che ha concluso i giochi sciistici di Svezia, stabilendo un nuovo record per il trampolino « Kaelviken » con un salto di 83 metri.

Ecco la classifica: 1. Engen (Norvegia) 242,5 punti (63-82 metri); 2. Torbjørn Yggeseth (Norvegia) 224,5 (79,5-60); 3. Engen (Norvegia) 221,5 (79,5-76,5); 4. Georg Thomsen (Danimarca) cc. 219,3 (78-78,5); 5. Torger Brandzeg (Norvegia) 214,1 (78,5-79,5); 6. Paavo Lukkarinen (Finlandia) 212,8 (77,5-77,5); 7. Alessandro Ivanikov (URSS) 208,6 (76,5-75,5); 8. Arne Daslaen (Norvegia) 208, (75,5-74),

BRUXELLES, 10. — Il peso piuma Mario Sitri ha pareggiato contro il belga Pierre Cossemyns. Al termine dell'incontro, che è stato combattuto sulla distanza delle dieci riprese, i tecnici presenti hanno dichiarato che l'italiano avrebbe meritato il verdetto avendo attaccato, e con successo, per gran parte dell'incontro.

Mario Sitri ha mostrato una grande mobilità, specie nella prima parte del match. Egli si è portato in vantaggio nelle prime 5 riprese, ma è calato leggermente nel sesto round. Nel settimo, il pugile italiano, si è ripreso, passando nuovamente in vantaggio. L'interessante incontro è rimasto su un piano di parità fino al termine della nona ripresa. Nel decimo round, Cossemyns ha colpito Sitri con un sinistro al volto, ma è stato a sua volta raggiunto da una serie di destri al tronco e al viso. La « sfida » finale non è valsa, però, a far sì che l'arbitro assegnasse la vittoria a Sitri (nella foto).

Flavio Gasparini

— sostiene il campione —, mi farò combattere per una borsa di due milioni e i suoi quando ho tolto spese e percentuali me ne resta uno solo. E troppe sono le perdite per i sacrifici che sto sopportando. Contro Ivanikov (URSS) 208,6 (76,5-75,5); 8. Arne Daslaen (Norvegia) 208, (75,5-74),

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se nell'ultima vasca essa non avesse battuto il record cialità che era detenuto dalla britannica Linda Ludgrove, se compiuto una virata im-

perfetta e non avesse urtato

il fondo del Commonwealth a contro la corda della corsia,

Fert il 28 novembre 1962, il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

Migliorato di 5° il primato della Ludgrove

La Tanaka mondiale delle 220 yr.

SYDNEY, 10. — La nuotatrice giapponese Satoko Tanaka ha migliorato di circa 5" il limite della spe-

ciale femminile delle

giochi del Commonwealth a contro la corda della corsia,

il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

gare.

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se nell'

ultima vasca essa non avesse

battuto il record cialità che era detenuto dalla

britannica Linda Ludgrove, se compiuto una virata im-

perfetta e non avesse urtato

il fondo del Commonwealth a

contro la corda della corsia,

Fert il 28 novembre 1962, il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

gare.

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se nell'

ultima vasca essa non avesse

battuto il record cialità che era detenuto dalla

britannica Linda Ludgrove, se compiuto una virata im-

perfetta e non avesse urtato

il fondo del Commonwealth a

contro la corda della corsia,

il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

gare.

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se nell'

ultima vasca essa non avesse

battuto il record cialità che era detenuto dalla

britannica Linda Ludgrove, se compiuto una virata im-

perfetta e non avesse urtato

il fondo del Commonwealth a

contro la corda della corsia,

il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

gare.

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se nell'

ultima vasca essa non avesse

battuto il record cialità che era detenuto dalla

britannica Linda Ludgrove, se compiuto una virata im-

perfetta e non avesse urtato

il fondo del Commonwealth a

contro la corda della corsia,

il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

gare.

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se nell'

ultima vasca essa non avesse

battuto il record cialità che era detenuto dalla

britannica Linda Ludgrove, se compiuto una virata im-

perfetta e non avesse urtato

il fondo del Commonwealth a

contro la corda della corsia,

il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

gare.

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se nell'

ultima vasca essa non avesse

battuto il record cialità che era detenuto dalla

britannica Linda Ludgrove, se compiuto una virata im-

perfetta e non avesse urtato

il fondo del Commonwealth a

contro la corda della corsia,

il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

gare.

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se nell'

ultima vasca essa non avesse

battuto il record cialità che era detenuto dalla

britannica Linda Ludgrove, se compiuto una virata im-

perfetta e non avesse urtato

il fondo del Commonwealth a

contro la corda della corsia,

il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

gare.

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se nell'

ultima vasca essa non avesse

battuto il record cialità che era detenuto dalla

britannica Linda Ludgrove, se compiuto una virata im-

perfetta e non avesse urtato

il fondo del Commonwealth a

contro la corda della corsia,

il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

gare.

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se nell'

ultima vasca essa non avesse

battuto il record cialità che era detenuto dalla

britannica Linda Ludgrove, se compiuto una virata im-

perfetta e non avesse urtato

il fondo del Commonwealth a

contro la corda della corsia,

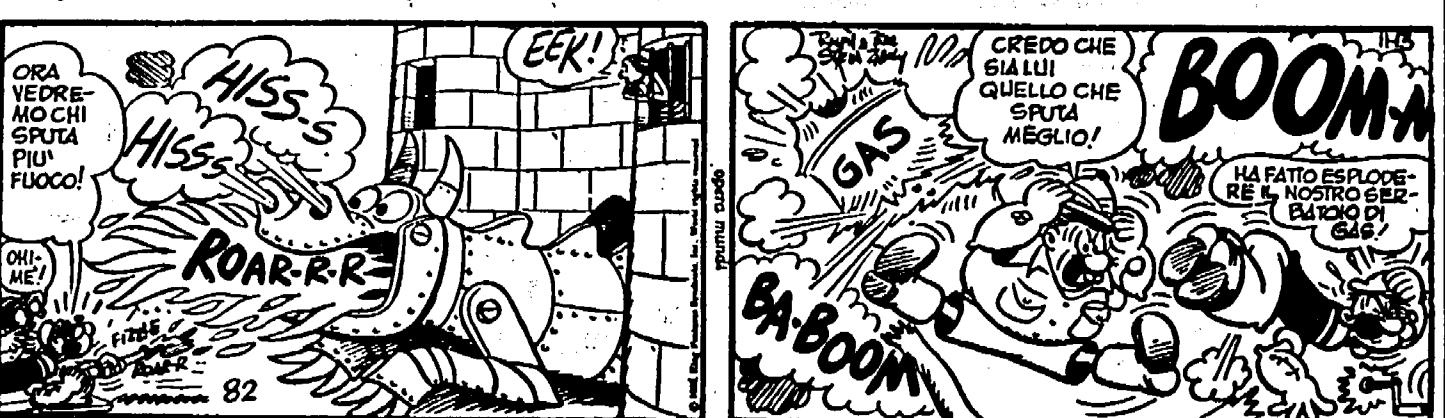
il che l'ha costretta a zigzag-

explo straordinario in qua-

gare.

La performance della giap-

ponese avrebbe potuto essere ancor più sensazionale se

Il dott. Kildare di Ken Bald**Braccio di ferro** di Ralph Stein e Bill Zabow**Pif** di R. Mas**Oscar** di Jean Leo

TEATRI
ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.659) Riposo. Imminente Comp. Teatr. A. R. D. con G. Scattolon, Saluti da Bertà, di T. Williams. Regia di A. Rendine.
AULA MAGNA Città Univers. Riposo

BORGIO & SPIRITO
Al 630, Compagnia D'Orsi-Palma, in « Le due orfanelle » di Denney. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (Tel. 813.763) Doman Recital del Soprano Alba Maffeo. Al piano Giorgio Favaretto.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21.30 fam. Franza Dominici, M. Siletti, con M. Guardabassi, F. Marchio, in: « Michele Arcangelo, spiega un delitto »

Grottesco giallo di G. Magaz. Nella Quattro settimana di successo.

DEI SERVI (Tel. 674.711) Riposo.

ELISEO (Tel. 684.485) Alcuni familiari. Pilar Lopez nel « Capello a tre punte » di M. De Falla GOLDONI

Riposo.

METRÒ (Tel. 451.248) Alle 21.30 Cia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: « La terra maledetta » di G. Cecarelli. Novità di De Robertis.

PIRELLA E I GUERRERI (E.U.R. - Auditorium) Alle 21.15 il Teatro Club presenta un Recital di Charles Trenei (Turin A). (Doman tuttavia).

PALAZZO SISTINA (Tel. 487.080) Alle 21.15 precise Garinel e Giovannini presentano la commedia musicale: « Rungantino » con G. Manfrini, F. Favaretto, L. Massari, V. Valori, P. Tonello. PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343)

Alle 21.45 « prima » a M. Landi. Spacciati in: « La paura prima dell'amore » e « Il coccodrillo » di Dostoevskij. I due titoli di Labiche. Regia di L. Pascucci, L. Procacci.

PIRADELLA (Tel. 670.343) Alle 21.45 Cia del Teatro d'Oggi in: « Le ragazze di Viterbo » di Guinter Eich con A. Lello, E. Berlotti, D. Duci. Regia di Paolo Paoloni. Sesta settimana di successo.

QUIRINO (Tel. 565.325) Alle 21.15 fam. Lucio Ardenzi presenta A. Proclmer, G. Alberghetti, G. Sartori, G. Bazzani, H. Hirschman in: « Allora val di Torpe » di F. Billietdou.

RIDOTTILEO (Tel. 670.343) Alle 21.15 fam. Mario Scattolini Durante e Leila Duccini: « Via del Coronari » di A. Maroni, con G. Amendola, L. Martelli, G. Simonetti. Ultima repliche.

ROSSINI (Tel. 670.343) Alle 21.30 Cia Chico Duran, con G. Scattolini, Leila Duccini, in: « Finale di partita » di S. Brecht. « Una grida al tramonto » di J. Kinoshita. Regia di Quartucci. Vivo succoso.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - p.zza Collegio Romano - Tel. 822.254) Sabato e domenica alle 16.30: Le marionette di Maria Acciari, con « Cappuccetto Rosso ».

TEATRO PARIOLI (Tel. 670.343) Alle 21.15 Dino Verde presenta: « Scanzonatissimo » 63 », con R. Comi, A. Noschese, E. Pandolfi, A. Scattolini.

VALLE (Tel. 670.343) Alle 21.15 familiare il Teatro Stabile di Torino presenta: « La resistibile ascesa di Arturo Ulp » di Brecht. Regia di A. Bosio.

CINEMA
Prime visioni

ADRIANO (Tel. 353.123) GH ammuntinati del Bouy, con M. Brando (alle 15.30, 19.25).

AMERICA (Tel. 588.168) Perso l'invincibile (ap. 15.30).

APPIO (Tel. 779.638) Il falso traditore, con William Holden (ult. 22.30).

ARCHIMEDE (Tel. 875.667) DR

Le Let Go (alle 15.30, 20.05, 20.25).

ASTRON (Tel. 353.230) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 23).

ARLECHINO (Tel. 358.654) Relazioni pericolose con J. Moreau (in esclusiva).

ASTORIA (Tel. 870.245) Sessuale, con C. Bloom DR.

AVVENTINO (Tel. 572.137) Il falso traditore, con William Holden (ult. 22.33).

BALDUINI (Tel. 347.592) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman DR.

BARBERINI (Tel. 471.707) Paradiso dell'uomo (alle 15.30-17.30-20.10.21).

BRANCACCIO (Tel. 735.255) I sequestrati di Alfa, con S. De Sica DR.

CAPRANICA (Tel. 672.465) Le 4 verità, con M. Vitti DR.

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) La città prigioniera, con David Niven DR.

CORSO (Tel. 671.691) Uno del tre, con R. Salvatori (alle 15.45-19.45-20.45).

EURCINE (Palazzo Italia all'Eur) (Tel. 5910.986) Il falso traditore, con William Holden (alle 16.19-20.22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMA (Tel. 471.100) La bella della Lodi, con S. Sandrelli (alle 16.18-20.40-20.45).

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

EUROPA (Tel. 865.781) Il visone sulla pelle, con Doris Day (alle 15.45-17.55-20.22.50).

FIAMMA (Tel. 471.100) La bella della Lodi, con S. Sandrelli (alle 16.18-20.40-20.45).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuse.

FIAMONE (Tel. 673.267) Gli Giovanni della Costa Azurra, con A. Stroyberg (alle 15. ult. 22.50).

FAROLI (Tel. 470.464) Chiuse.

CONCORSO A PREMI

I risultati del concorso n. 16

Al concorso n. 16 che poneva la domanda: « Nel prossimo turno di serie A, chi si rifinerà a domenica 27 gennaio hanno partecipato 9327 lettori. Di essi 5388 hanno risposto esattamente « sì ». La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Mario URBANI (via Salomon 41 - ROMA) che vince una fonovaligia; 2) Luciano FABRIZZI (CONTINANNO FOCE - Prati - SIENA) che vince un trasistor; 3) Antonio SOLDATO (via Solito, 12 - TARANTO) che vince un macinacaffè e frullatore elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Al 5388 lettori che hanno inviato la risposta esatta è stato attribuito un punto in classifica.

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente ai quesiti saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia

1 radio a transistor

1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla « Società r. L. C.I.R.T. » via XXVII Aprile, 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

l'Unità sport

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport dei lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e spedite entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO
A PREMIl'Unità
sport

N. 18

10-2-1963

DOMANDA: Quanti goal segneranno complessivamente Inter, Juve, Fiorentina e Bologna nel prossimo turno di serie A?

RISPOSTA:

NOME E COGNOME:

INDIRIZZO:

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

La Fiorentina perde col Milan (1-0) per una svista arbitrale

Solo l'arbitro non ha visto il goal viola!

l'eroe della domenica

GLI ARBITRI

« Shaglia il prete sulla... », dice un vecchio tappidario proverbiale, popolareca traduzione dell'« errore humanum ». Sbagliare è cosa umana, anzi tanto comunitata da essere sicuro ed essere da errore nemmeno il più iperbolicamente protetto degli uomini; anzi uno, per chi ci crede s'intende, addirittura investito, in quella sua funzione, di poteri soprannaturali. Ma tutta la saggezza dei millenni e di cumuli d'esperienza alti come la più alta montagna della terra svanisce davanti a un piccolo figlio di donna, piccolissimo, nell'immensità degli studi domenicali: lui no, lui l'arbitro non sbaglia mai.

E' la più paradossale di tutte le condizioni, davvero. Una dittatura spietata, anche se brevissima. Dura un'ora e mezzo, appena: ma in quei novanta minuti l'omino nero può fare e disfare quanto gli piace: comanda lui, e chi lo contraddice li per li, se non ci sta più che attento, riesce d'essere cacciato via in malissimo modo o magari di giocarsi tutta la carriera, come capitò una volta al grande Cappello. Questo campionato, for-

Va bene, il goal annullo alla Fiorentina contro il Milan, che per tutti era regolare meno che per il signor De Marchi, non avrebbe cambiato un bel niente nelle sorti finali della classifica principale. Né quelli annullati a Jonsson e a Orlando (a Napoli e a Genova) per la Roma. E' vero, anche, che in linea di massima tutti questi errori impunibili (e impuniti) si compensano; ma che la gente ci resti male, è un fatto.

Ed è un altro, che non sembra facile risolvere il problema. Nel campionato italiano le regole sono stranamente immutabili: sono sempre le stesse dai tempi dilettantistici della Pro Vercelli al superprofessionismo odierno. Non chiedetemi un parere. Non ce l'ho. Anzi sotto sotto, perdonatemi, ma gli arbitri mi divertono proprio per la sproporzione umoristica, che si portano appresso ogni domenica, tra loro capacità e la loro effemerà « grandezza ». Ma sì, con quei gesti impettiti e quelle arie gloriose, anche essi ci aiutano a passare pomeriggi eccitati e imprevedibili. Chissà, forse è meglio così!

Puck

Per i rossoneri aveva segnato Altafini - Il goal non convalidato era stato di Petris

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10

Ventitré minuti del primo tempo. Il Milan sta conducendo per una rete realizzata di testa dal redentino Altafini. I giocatori della Fiorentina, anziché abbattersi hanno preso d'assalto la super affollata area di rigore milanese. Hamrin dalla destra del campo centra all'indietro a Marchesi, mezzala di ripiego, che è pronto a sparare in rete: Ghezzi intuisce e di pugno respinge corto proprio sui piedi dell'accerchiante Petris che, colpendo con forza, manda la sfera ad insaccarsi. Il pallone varca la fascia di linea di porta torino, campone.

Per la Fiorentina è il pareggio. Questo è quanto abbiamo visto ed hanno visto la maggioranza dei presenti sugli spalti del Comunale. Uno solo, l'arbitro, il signor De Marchi di Pordenone, e in un secondo tempo anche il segnalino e tutti i componenti la comitiva rossonera del Milan, negano che il pallone abbia varcato la soglia di Ghezzi, nello che successe quando l'arbitro si propose di proseguire il gioco se lo potete immaginare: i calciatori viola hanno accelerato il direttore di gara. Sarti, capitano dei fiorentini, ha lasciato la porta ed ha affrontato l'arbitro chiedendo di spiegare la decisione presa e di interpellare il segnalino. De Marchi non solo non ha voluto rispondere, ma non ha neppure chiesto la collaborazione del giudice di linea.

Da questo momento la partita è praticamente finita anche perché in linea di massima tutti questi errori imputabili (e impuniti) si compensano; ma che la gente ci resti male, è un fatto.

Ed è un altro, che non sembra facile risolvere il problema. Nel campionato italiano le regole sono stranamente immutabili: sono sempre le stesse dai tempi dilettantistici della Pro Vercelli al superprofessionismo odierno. Non chiedetemi un parere. Non ce l'ho. Anzi sotto sotto, perdonatemi, ma gli arbitri mi divertono proprio per la sproporzione umoristica, che si portano appresso ogni domenica, tra loro capacità e la loro effemerà « grandezza ». Ma sì, con quei gesti impettiti e quelle arie gloriose, anche essi ci aiutano a passare pomeriggi eccitati e imprevedibili. Chissà, forse è meglio così!

Puck



MILAN-FIORENTINA 1-0 — Sfortunatissimi i viola: l'arbitro non ha visto il goal di Petris e Sarti si è fatto battere ingenuamente dal goal di Altafini (come dimostra chiaramente le foto).

ni diretto verso Sarti. Il signor De Marchi ha trovato il comando, anche se puerile ripiego di concedere alla squadra milanese un calcio di punizione dal centro.

Ed ora torniamo alla cronaca di questa partita: una cronaca dalle dimensioni ridotte, in quanto i viola che ai goal di Altafini (seguito a un suo furioso) avevano avuto la forza di reagire, dopo la rete, proseguendo il match senza un filo conduttore. Per suo conto — e qui sta la forza del Milan — gli uomini di Rocco e di Viani anziché rischiare hanno sempre attuato un gioco molto coperto, richiamando indietro la mezzala Sani e l'estremo destro Pivatelli, lasciando alle tre punte Altafini, che al gol, e Mora, il compito di mettere in serio pericolo la difesa viola rimasta scoperta nel tentativo di creare i presupposti per raggiungere il pareggio.

Petris, autore del rete del pareggio, che si è visto respinto dal portiere, ha compiuto per la prima volta (questa volta Ghezzi non ce l'aveva fatto) è stato anche questa volta l'elemento più positivo della compagnie gigliata.

Loris Ciullini

Confermato
dalla T.V.:
il goal
c'era!

La cronaca registrata della partita Fiorentina-Milan, trasmessa ieri sera dall'antenna televisiva, dimostra che il tiro di Petris, dopo aver chiaramente battuto Ghezzi, ha indubbiamente sfiorato la rete, in una posizione oltre che molto vicina al centro dello stadio. A questo punto, il portiere di Pivatelli, dopo aver bloccato il tiro di Petris, ha lasciato libero sulla sinistra qualche metro entro l'angolo della palla, che si insaccava nell'angolo sinistro della Pizzaballa. Nel finale ancora qualche occasione per la difesa viola, mentre Castelletti e Noboli si erano portate al volo da Barbi, lasciato libero sulla sinistra qualche metro entro l'angolo sinistro della Pizzaballa. Malatrasi, dopo la bella prova offerta a Torino contro Sibori, si è messo a calzegna di Rivera, mentre Castelletti e Noboli si erano portate al volo da Barbi, lasciato libero sulla sinistra qualche metro entro l'angolo sinistro della Pizzaballa. Nel finale ancora qualche occasione per la difesa viola, mentre Castelletti e Noboli si erano portate al volo da Barbi, lasciato libero sulla sinistra qualche metro entro l'angolo sinistro della Pizzaballa. Nel finale ancora qualche occasione per la difesa viola, mentre Castelletti e Noboli si erano portate al volo da Barbi, lasciato libero sulla sinistra qualche metro entro l'angolo sinistro della Pizzaballa.

Il risultato non muta più.

Lazio

avanti non sapevano cavare dal proprio repertorio nulla di nuovo, né un tiro degno di questo nome. Poi, all'improvviso, il goal su un pallino fortunoso di Traspedini: gli ospiti, tuttavia, non ricevevano dal loro schieramento.

Soltanto all'inizio della ri-

preso, subito la seconda rete,

abbandonavano ogni cautela e si spingevano avanti, ap-

plicava allora evidentemente di non aver più osato un goal sia pure su rigore: una

traversa e qualche altro peri-

corso corso da Rigamonti, sono

la testimonianza di quanto af-

fermiamo. Occorre tenerne pre-

sentate inoltre che la difesa

monzese era oggi molto più

scossa di quella di quel tanto

che aveva la migliore distan-

tanza di questo mondo, non

poteva dare un appporto deci-

vo di manovra e decisione soprat-

tutto con la loro scelta di

scatti e di certi punti di

attacco.

Si andava quindi al riposo

con il punteggio di 2 a 0 fa-

to, mentre la Roma sembra che

fosse stato un poco superato

dalle sue possibilità, siamo per-

fattamente d'accordo a ridosso

della linea di rigore.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

to in diagonale.

Sulle ali del successo e sulla

spinta dell'arbitro per l'ingiusto

risultato si trasforma la

partita, che diventa una

partita di rigore.

Invece, dopo la svolta di

Petris, si è scattata una

scossa di rigore.

E' stato il gol di Petris.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

to in diagonale.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

to in diagonale.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

to in diagonale.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

to in diagonale.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

to in diagonale.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

to in diagonale.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

to in diagonale.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

to in diagonale.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

to in diagonale.

Sai, mentre i due portieri si

guardavano, si vedeva

che la sfera era stata

scattata con un forte ti-

